



Rassegna stampa

Mercoledì 21 dicembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Cultura
Tempo libero

L'incontro
Donne iraniane:
se ne parla
all'Accademia



Si intitola «Donne, vita, libertà» l'incontro organizzato in collaborazione con gli attivisti di Zero81 che l'Accademia di Belle Arti di Napoli ospita oggi alle 14.30 nell'ambito delle attività didattiche del professore Carlo Luglio docente di Mass Media. Al dibattito che ospita voci delle rivolte iraniane parteciperanno l'influencer e architetta Pegah Moshir Pour, attivista digitale e Rozita Shoahel, della comunità iraniana di Napoli. Moderano Mirella Armiero e Nicole Amadio.

Il racconto

di **Vincenzo Esposito**

«**P**ace non trovo, et non ò da far guerra; e temo, et spero; et ardo, et son un ghiaccio». Sì un ghiaccio, e ogni volta che imbracciavo il fucile quei versi mi penetravano nel cervello. Non so perché.

Mi avevano colpito anni prima, quando garzone da un falegname, me li recitò Maria, studentessa del quarto liceo. Io non pensavo che la parola, i versi, avessero un tale potere. Eppure spesso riescono a cambiare l'animo di un uomo senza che questi se ne accorga. Un ghiaccio, perché oggi faccio parte della Brigata ebraica ed ho scelto io di fare la guerra. Voglio vendicare la mia gente, voglio annullare questo nemico perché certe cose non si ripetano mai più. Ho ucciso sì, e tante volte ragazzi come me. Ne ho provato sgomento ma non rimorso. Ho pensato al dolore delle loro madri e ne ho pianto. E se fossi morto io? Mia madre si sarebbe disperata certo, ma sono sicuro che avrebbe preferito mille volte quella morte per il figlio, con un fucile in mano mentre combatteva, piuttosto che ridotto a larva umana e sepolto in una camera a gas. No, io non mi pento. Amo la pace ma sono stato costretto a fare la guerra. È la mia verità e la lascio come testimonianza a chiunque legga.

Addio
Matteo Soriani
Selvino 14 giugno 1946

La carta era gialla, la scrittura inferna. Matteo, che strano lo stesso nome, l'aveva trovata in un vecchio libro comprato per pochi euro su una bancarella. Le rime di Petrarca, edizione Le Monnier del 1932. Mancava la copertina ma il fascino del volume restava immutato. Matteo l'aveva messo nel suo zaino senza aprirlo e solo a casa si era accorto di quella lettera. Anche lui studente di quarta liceo, altra coincidenza straordinaria, come il fatto che sua madre si chiamasse Maria. Aveva letto e riletto quelle righe tante volte e ovviamente aveva voglia di saperne di più. Aveva cercato in internet il nome di Matteo Soriani.

Erano uscite tante voci, ma nessuna che riguardasse un soldato della Brigata ebraica. Allora provò con Selvino. E qui uscì qualcosa. Era il nome di una località delle prealpi bergamasche. E digitando Brigata ebraica compariva: «A Selvino nelle Prealpi bergamasche nell'ex-colonia fascista di Sciesopoli fu aperto un centro di accoglienza per circa 800 bambini ebrei orfani sopravvissuti all'Olocausto (i cosiddetti Bambini di Selvino), per prepararli all'emigrazione in Israele. A Magenta fu presa in affitto una fattoria semidistrutta che serviva come campo di addestramento sia militare sia al lavoro agricolo per i profughi validi. Ben presto la Brigata venne in contrasto con



Pace non trovo

La scheda

● Il racconto che qui pubblichiamo è uno dei testi contenuti in «Agendo», il taccuino Gesco (a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo) che ogni anno raccoglie i testi di dodici scrittori.

● Quest'anno il tema di «Agendo» è l'opposizione a tutte le guerre e a tutti i conflitti e con questo tema si sono misurati gli scrittori.

i comandi britannici che cercavano di evitare tali attività in supporto dell'emigrazione clandestina verso la terra di Israele. L'unità fu trasferita, pertanto, nell'ambito delle forze di occupazione alleate, in Belgio e Paesi Bassi, infine smobilitata nel luglio del 1946 per ordine del governo britannico, anche per le crescenti tensioni che si registravano in Medio Oriente».

Nel luglio, quindi la lettera di Matteo Soriani era stata scritta un mese prima della smobilitazione, e che fine avevano fatto quegli ottocento bambini? Cercò ancora. «1945. Selvino, un paesino della Val Seriana, Prealpi bergamasche. Una grande casa che fino a pochi anni prima ospitava le colonie estive dei figli dei fascisti. Non di chiunque, attenzione: solo delle famiglie bene. Si chiama Sciesopoli, in onore all'eroe del Risorgimento Antonio Sciesa. L'edificio, inaugurato nel 1933 e progettato dall'architetto Paolo Vietti Violi con l'assistenza dell'unghere

se Andreas Benko è il vanto del regime: "la colonia più bella d'Europa", l'aveva definita Mussolini». E poi ancora. «Ottocento bambini e adolescenti ebrei, orfani, sopravvissuti alla guerra e alla Shoah. Sopravvissuti sì, ma come un bambino può esserlo dopo aver perduto l'infanzia: senza affetti, senza fiducia, senza di-

Una lettera ritrovata per caso in un libro e uno studente alle prese con le vicende dei bambini costretti a subire la guerra

zione. La Brigata Ebraica li ha raccolti in tutti i Paesi dell'Europa e li ha portati in Italia».

Ma che fine fecero? Poche e confuse righe anche sul web. Il ritorno in patria, su navi clandestine. Oppure accolti da famiglie senza figli in quel caos amministrativo che era la prima Italia del Dopoguerra dove molti documenti erano stati bruciati. Chissà, forse

uno di quei bambini aveva fatto parte della sua famiglia, ma in quel caso lo avrebbe saputo. No, forse no. Nessuno avrebbe ammesso un'adozione illegale, sarebbe stato pericoloso. Magari uno dei bambini di Selvino era uno dei suoi nonni? Forse, e in quel caso lui ne sarebbe stato un discendente. Ma la religione? I

suoi parenti erano tutti cattolici. Però che radici avrebbe potuto avere un bimbo di pochi mesi. Che ne sapeva di che religione era?

Si rese conto che la scoperta di quella lettera nel libro era stata come uno shock per lui. E questo qualcosa doveva pur significare. E ripensò alle tante, troppe coincidenze. Allora si convinse che era stato il libro ad andare da lui, a farsi

trovare. Ma perché? Per quale ragione? Ma certo, per scoprire la verità. Pensava, pensava Matteo. Non riusciva a staccare gli occhi dal libro e dalla lettera scritta quasi ottanta anni prima. Storie di una guerra lontana ma troppo simile a quella che si combatteva oggi, con un popolo che lottava in nome della propria libertà.

Quel pensiero lo distolse dalla lettera. Ritornò al computer e mise la freccetta del mouse sui canali Instagram con corrispondenze dalla guerra. Ne aprì uno a caso. «In Ucraina ci sono circa 100 mila bambini orfani - diceva il giornalista free lance che si collegava da Kiev - che vivono in 600 istituti sparsi in tutto il paese. Sono rimasti senza mamma e senza papà uccisi nel conflitto. O magari sono stati abbandonati perché i genitori erano troppo poveri per poterli mantenere. Un dramma nel dramma». Nel 1946 ottocento bambini ebrei orfani, centomila ucraini nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di Gesco presentata ieri al Mann «Agendo», dodici scrittori contro la guerra

Dodici racconti per riaffermare un deciso no alla guerra nella diciottesima edizione di Agendo 2023, il taccuino libro di Gesco che quest'anno è dedicato al tema della pace e sosterrà con il ricavato delle vendite le famiglie dei profughi a Napoli.

Ieri mattina la presentazione al Mann con il direttore Paolo Giulierini e il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo: «Trovo assurdo come non si faccia nulla per fermare il conflitto in Ucraina. L'unica voce autorevole è quella del Papa». Gli scrittori hanno contribuito con i loro racconti a dare una diversa interpretazione del tema scavando suggestioni ed emozioni, a volte anche con un pizzico di ironia e senza scivolare nella retorica. È partito dagli occhi dei bambini Vincenzo Esposito, autore del racconto di



giugno «Pace non trovo» (riportato qui sopra), mentre nello scritto del notaio Dino Falconio di luglio «Dalla Lettera di Richard Wagner a Woddy Allen», un personale tentativo di allontanare l'accusa

di guerrafondaio spesso attribuita al musicista. Per Paquito Catanzaro, che ha firmato a febbraio «Il sogno di Andrija», protagonisti un bambino e un pallone. Nel racconto di marzo «Safe passage» scritto con Antonio Musella, Laura Marmorale, operatrice sociale, ha raccontato l'esperienza diretta vissuta in missione in Ucraina. Arriva dalla penna di Vincenza Alfano, «Pace, pace, pace» da leggere in ottobre e da quella di Eva Serio, figlia dello scrittore Michele, «Che cos'è la pace?», che prova a spiegare la guerra al figlio in una giornata di agosto. Da Serena Venditto un omaggio a Michele Serio per aprire

«Vorrei trovare pace». «Ricordi Gino?» di Mario Giancaspro a maggio. Racconti anche di Chiara Tortorelli («Quando la pace è una bugia»), Len Cooper («Il circolo dei genitori») e Angelo Petrella («Sarajevo»). Chiude a dicembre Aldo Putignano con «La coerenza inanzittutto». Toccante l'introduzione del direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio e belle le fotografie a corredo, quest'anno colore unico, bianco. La grafica è dello studio Elkon. Le curatrici come sempre, Ida Palisi e Teresa Attademo. In tutte le librerie.

Elena Scarici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATALE DI SOLIDARIETÀ Una storia e una foto al mese per "agendo 2023 no war" a sostegno dei profughi di guerra

Appunti per un anno di pace

DI CRISTIANA CONTE

Che l'anno 2023 sia quello della pace: è un augurio e, allo stesso tempo, un vero e proprio manifesto contro ogni guerra "agendo 2023 no war", l'agenda-libro edita da Gesco e presentata ieri al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (nella foto, alcuni gli autori). Il ricavato delle vendite dell'agenda solidale, giunta alla sua 18esima edizione, andrà a sostegno delle famiglie dei profughi di guerra che sono state accolte a Napoli. «A un anno quasi dalla guerra scoppiata in Ucraina, agendo 2023 no war non è un'invocazione generica alla pace ma un richiamo molto concreto che si aggiunge a tanti moniti fatti da note personalità e dallo stesso Papa», si legge nell'introduzione a cura del presidente del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo. Dodici i racconti di agendo, introdotti dal direttore del quotidiano "Avvenire" Marco Tarquinio. La storia di un'amicizia è pretesto per Angelo Petrella per ricordare la guerra che fu nella ex Jugoslavia (gennaio, foto di Donatella Donatelli); a febbraio Paquito Catanzaro racconta di una giovane promessa del calcio proveniente da Kiev e della vita dei profughi (foto di Sergio Siano) mentre a marzo Laura Marmorale e Antonio Musella ricordano la prima missione partita da Napoli in aiuto delle famiglie ucraine in fuga dalla guerra (foto di Valeria Laureano). Ad aprile si cambia registro con Serena Venditto (foto di Raffaella De Luise) e la storia di una piccola guerra personale contro le seccature di tutti i giorni; a maggio Mauro Giancaspro fa un tuffo nella memoria per parlare di tanti conflitti del passato (foto d'archivio); a giugno Vincenzo Esposito, tra poesia e prosa, racconta dei bambini orfani a causa della guerra (in basso, la foto di Giancarlo De



Luca), mentre a luglio Dino Falconio spiega come la musica possa essere messaggera di pace, al di là di ogni stereotipo (foto di Giovanni Salzano). Ad agosto con Eva Serio incontriamo una mamma alle prese con il concetto di "pace" da insegnare al figlioletto (foto di Matilde Falcone) e a settembre Chiara Tortorelli ci dice come la pace possa essere anche una bugia, prendendo a pretesto la storia di una coppia scoppiata (foto di Valeria Laureano). Nel delicato racconto di ottobre, Vincenza Alfano (foto di Franco Confessore) parla delle azioni solidali verso i profughi mentre a novembre (foto di Giovanni Salzano), troviamo un'al-

tra storia vera, a firma del reporter e scrittore americano Len Cooper sul "Circolo dei genitori" nei territori occupati in Palestina, testimonianza di come due popoli in eterno conflitto sappiano tendersi una mano in nome dei bambini uccisi dalla guerra. Chiude l'anno un racconto surreale di Aldo Putignano (foto di Riccardo Siano) su come basti pochissimo per far scoppiare una guerra dalle proporzioni immani. "agendo 2023 no war", con la cura editoriale di Ida Palisi e Teresa Attademo, e il progetto grafico di Studio Eikon, si trova nelle principali librerie di Napoli, presso la sede del gruppo Gesco e al ristorante Il Poggio di Poggioreale.

L'iniziativa editoriale

In libreria “agendo 2023” della cooperativa Gesco dedicata alla pace

È stata presentata presso la sala conferenze del Museo archeologico nazionale “ agendo 2023 no war, l'agenda libro della cooperativa sociale Gesco, che quest'anno è dedicata al tema della pace e sosterrà, con il ricavato delle sue vendite, le famiglie dei profughi a Napoli.

Dopo i saluti del direttore del Mann Paolo Giulierini, sono intervenuti alla presentazione gli scrittori che hanno contribuito a questa edizione.

Sono, come di consueto, dodici i racconti di “agendo 2023”, firmati da Vincenza Alfano, Paquito Catanzaro, Len Cooper, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Laura Marmorale, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Eva Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto.

La presentazione è del presidente di Gesco Sergio D'Angelo mentre l'introduzione è del direttore del quotidiano “Avvenire”, Marco Tarquinio.

Le immagini sono dei fotografi Franco Confessore, Donatella Donatelli, Giancarlo De Luca, Raffaella De Luise, Matilde Falcone, Valeria Laureano, Giovanni Salzano, Riccardo Siano, Sergio Siano.

“agendo 2023” è con copertina chiara e progetto grafico colorato - con i colori del simbolo della pace stilizzato con un richiamo alla natura - di Studio Eikon ed elastico di chiusura. La cura editoriale è di Ida Palisi e Teresa Atademo. Si trova nelle principali librerie di Napoli. Per info: info@napoliclick.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La circolare

Stop ai cellulari
in classe, il ministro:
basta distrazioni

Lorena Loiacono
a pag. 15

La scuola del merito

«No al telefonino in classe» Ma 6 studenti su 7 lo usano

►La circolare di Valditara che rilancia il divieto. Molte scuole senza regole ►Il sindacato degli insegnanti Gilda: «Stretta inefficace senza le sanzioni»

IL DOSSIER

ROMA Usano il telefonino per chattare, fare foto o giocare online. Tutto rigorosamente di nascosto dal professore: è così che 6 ragazzi su 7, in classe, non rispettano il divieto di usare lo smartphone. E sulla questione ieri è intervenuto direttamente il ministro all'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che, in una circolare, ribadisce il divieto di usare il telefonino tra i banchi, consentendolo solo a scopi didattici. «Distrarsi con i cellulari non permette di seguire le lezioni in modo proficuo - ha spiegato il ministro - ed è inoltre una mancanza di rispetto verso la figura del docente, a cui è prioritario restituire autorevolezza. Con la circolare non introduciamo sanzioni disciplinari, ci richiamiamo al senso di responsabilità. Invitiamo peraltro le scuole a garantire il rispetto delle norme in vigore e a promuovere, se necessario, più stringenti integrazioni dei regolamenti».

LE REGOLE

Il ministro invita a una stretta sui cellulari ma di fatto non introduce sanzioni. Nella circolare si fa riferimento ad una nota del 2007 con cui il suo predecessore Giuseppe Fioroni affrontava la questione del cellulare tra i banchi: erano i tempi in cui, con i primi smartphone in classe, gli studenti filmavano atti di bullismo che poi finivano in rete. Se ne vietò l'uso. Ma poi la situazione negli anni è cambiata prima di tutto perché è arrivato il piano della scuola digitale e, negli ultimissimi anni, anche la dad per cui lo smartphone è rientrato gradualmente in classe ma, ovviamente, solo per scopi didattici. Resta escluso l'utilizzo privato. Nella circolare di ieri viene citata anche una recente indagine conoscitiva, portata avanti dalla VII commissione del Senato, in cui si evidenziano gli effetti dannosi che l'uso senza criterio dei dispositivi elettronici può avere: «Ci sono danni fisici - si legge nella relazione del Senato - come miopia, obesità, ipertensione, disturbi muscolo-scheletrici, diabete. E ci sono i danni psicologici: dipendenza, alienazione, de-

pressione, irascibilità, aggressività, insonnia, insoddisfazione, diminuzione dell'empatia. Ma a preoccupare di più è la progressiva perdita di facoltà mentali essenziali: la capacità di concentrazione, la memoria, lo spirito critico, l'adattabilità e la capacità dialettica». Insomma, un quadro assolutamente allarmante. Contro il quale, al momento, non si pone rimedio con sanzioni precise: «Apprezziamo le intenzioni del ministro Valditara e il suo intervento - ha commentato Rino di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti - ma una regola senza sanzione non funziona. I ragazzi non rispettano il divieto, purtroppo, e dobbiamo capire il motivo. Alle supe-



Peso: 1-1%, 15-41%

riori gli studenti, con il telefonino, fanno come vogliono».

LA QUOTIDIANITÀ

A dimostrarlo è un'indagine del portale skuola.net, da cui emerge che non tutte le scuole hanno emesso un regolamento ad hoc e comunque, anche in quelle dove il divieto è stato messo nero su bianco, la maggior parte degli alunni non lo rispetta. Secondo il sondaggio infatti oltre 6 studenti su 10 devono fare i conti con regole interne legate all'utilizzo dello smartphone in ambiente scolastico e a questi si aggiunge un ulteriore 30% a cui, per il momento, sono stati dati soltanto dei "suggerimenti". Ma il problema non si risolve comunque perché appena 1 alunno su 7 racconta che le regole sono ef-

fettivamente osservate. Ma allora le scuole come si regolano? All'istituto Matteucci di Roma, ad esempio, il divieto è previsto dal regolamento: «Per i trasgressori arriva una sanzione disciplinare - spiega la preside Maria Gemelli - spesso si tratta di una nota che va comunque a pesare sul voto di condotta. La regola vale per tutti, ovviamente, neanche il personale può usare il telefonino per motivi privati: il buon esempio non deve mancare». Ci sono poi i casi in cui la norma non è scritta ma resta comunque sottintesa, come nel caso del liceo Righi, sempre a Roma: «Non si sono mai verificati fatti gravi - spiega la dirigente Cinzia Giacomo Bono - quindi per ora la norma scritta non c'è. Ma chiaramente chi usa il telefonino viene ripre-

so dal docente e rischia una sanzione». Ma c'è anche chi ha deciso di combattere l'utilizzo improprio dello smartphone tra i banchi attraverso misure drastiche: al liceo Malpighi di Bologna i ragazzi devono consegnare i telefonini all'ingresso e la stessa regola vale per docenti e personale.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60%

Gli istituti scolastici italiani che si sono dati regole interne contro l'uso continuo degli smartphone

Niente scudo penale Sarà rifinanziato l'aiuto per lo psicologo

► Venerdi in aula fiducia sul testo ► Salta l'ipotesi di cancellare
La Pa potrà assumere pensionati i reati con la "tregua fiscale"

LA GIORNATA

ROMA La legge di Bilancio arriverà nell'aula della Camera domani e venerdì come ormai è tradizione sarà posta sul testo la questione di fiducia, con l'obiettivo di arrivare al sì di Montecitorio immediatamente prima di Natale. Ma in commissione le prime approvazioni effettive di norme sono arrivate solo nella nottata di ieri, in una lunga maratona al termine della quale è atteso il via libera formale per il passaggio all'assemblea.

I TESTI

Dopo i corposi emendamenti presentati dal governo, le ultime modifiche sono affidate ai testi messi a punto dai relatori. Ma fanno notizia anche le novità che non si concretizzano: è il caso dello scudo penale che avrebbe dovuto accompagnare la cosiddetta "tregua fiscale", rendendola più appetibile per i contribuenti che intendono regolarizzare la propria posizione. In particolare era balenata l'ipotesi di cancellazione di fatto del reato di dichiarazione infedele per chi aderirà alla sanatoria del governo. Una prospettiva che è stata poi smentita da uno dei relatori in commissione. La marcia indietro - presunta o reale - è stata rivendicata dall'opposizione, in particolare Pd e Movimento Cinque stelle, come una propria vittoria. La proposta in realtà sarebbe da far risalire al vice mini-

stro della Giustizia Francesco Paolo Sisto di Forza Italia, ma avrebbe poi incontrato perplessità nella maggioranza. Secondo il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti la norma potrebbe comunque essere recuperata in un provvedimento successivo. Resta invece per le società di calcio la possibilità di rateizzare senza interessi, con il pagamento di una piccola sanzione, le imposte dovute e non versate a partire dal 2020. In tema di previdenza, non ci saranno novità su Opzione donna: rimarrà nella versione ristretta già messa nero su bianco.

La giornata è stata particolarmente caotica, scandita da rinvii

delle scadenze e da serrati contatti con i tecnici del Mef, ai quali tocca quantificare la portata finanziaria delle misure. Nel tardo pomeriggio erano attesi gli emendamenti dei relatori, nei quali dovevano confluire anche le proposte dell'opposizione. Tra queste figura anche il rifinanziamento del bonus psicologo, il sostegno pensato per veni-

re incontro in particolare ai giovani che hanno trovato difficoltà nella fase della pandemia. Lo strumento gestito dall'Inps era riservato ai cittadini con Isee non superiore a 50 mila euro. Le risorse complessive erano però limitate (25 milioni in tutto) e dunque sono state accontentati

solo i richiedenti con Isee più basso, lasciando fuori gli altri.

Nelle modifiche più o meno concordate da tutti i gruppi politici rientra anche quella che riguarda il credito di imposta per gli esercenti, a compensazione dell'obbligo di accettare pagamenti digitali anche sotto i 60 euro, cancellato e poi reinserito su richiesta della commissione europea. Dovrebbe riguardare le imprese con fatturato fino a 400 mila ed essere applicato proprio sul monte commissioni fino ai 60 euro, nella misura del 50 per cento della spesa sostenuta. Le risorse arriveranno probabilmente da un prelievo sugli extraprofitto delle banche, la cui definizione è però tutta da verificare.

IL PIANO DI RIENTRO

Tra le proposte emendative già formalizzate nella serata di ieri ce n'è una che riguarda il Comune di Roma: in base alle norme del 2010 relative al suo piano di rientro finanziario deve versare



Peso: 53%

200 milioni l'anno allo Stato, a valere sulle addizionali d'imposta istituite all'epoca. Nel 2023 potrà invece versarne solo 100, spalmando la differenza sui tre anni successivi. Fondi veri andranno invece alla metropolitana M4 di Milano (75 milioni tra il 2023 e il 2027) e a quella di Napoli (stessa somma) per il collegamento con Afragola e l'acquisto di nuovi treni. Ulteriori novità toccano la sanità, con l'incremento di 5 milioni delle borse di studio per i medici di medicina generale. Un altro emendamento viene incontro alle aziende del settore sul tema del payback,

le risorse che queste devono riversare in caso di spesa eccessiva da parte delle Regioni. In materia fiscale le rate pagate dai contribuenti per il ravvedimento speciale previsto dalla stessa manovra saranno calcolate con un tasso del 2% invece di quello legale. E nella pubblica amministrazione dovrebbe saltare il divieto di conferire incarichi retribuiti ai pensionati. Infine per manager delle banche salva dallo Stato scatterà il tetto retributivo a 240 mila euro l'anno, quello applicato ai dirigenti pubblici.

7 / 56

Luca Cifoni

**IL METRO
E NAPOLI
DILAZIONE
DNI
DA VERSARE
NEL 2023**

**OPZIONE DONNA
RESTERÀ NELLA
VERSIONE LIMITATA
TETTO RETRIBUTIVO
AI MANAGER DELLE
BANCHE SALVATE**

**LA SCADENZA FINALE
DEL 31 DICEMBRE**

La legge di Bilancio va approvata da Camera e Senato per il 31 dicembre: altrimenti scatterebbe l'esercizio provvisorio, che però il governo è impegnato a evitare

Sono 73 le iniziative che hanno passato l'esame e avranno accesso alle risorse. Ora tocca alla politica non sprecare tutto

Beni confiscati, la grande chance del Pnrr

Approvati progetti per 107 milioni di euro per riutilizzare le strutture strappate alla camorra

NAPOLI (bs) - La criminalità organizzata è il cancro della nostra terra. Estirparlo è un obiettivo ambizioso che passa per una serie di azioni: indagini, blitz, arresti, ma anche cultura della legalità. Smantellare i simboli del potere delle famiglie camorristiche sul territorio è una delle azioni più forti. Se poi i luoghi di violenze e soprusi vengono riconvertiti per il benessere dei cittadini lo Stato ha vinto. Con questo obiettivo l'Agenzia per la coesione ha destinato alla Campania 107 milioni di euro (finanziamento previsto dal Pnrr) ai progetti di riuso e valorizzazione di beni confiscati. Alla nostra regione va circa un terzo delle risorse totali messe a disposizione (trecento milioni). Sono 73 i progetti di recupero individuati, in particolare, alla Città metropolitana di Napoli a cui vanno 29 milioni circa, 5 milioni alla provincia di Avellino, 2 e mezzo a Benevento, 15 a Salerno e ben 56 milioni a Caserta. Nel dettaglio a Napoli 160.152,50 euro vanno all'Hub dei servizi e della cultura in vico VI Duchesca per l'acquisto di arredi e di attrezzature ad integrazione progetto di valorizzazione del bene confiscato, quasi due milioni e mezzo di euro

al waterfront del parco Faber di Castelvolturno che diventerà un centro antiviolenza con casa rifugio e micronido. A Napoli in via Tiberio, via Fontanelle, in corso Sirena e via Comunale Ottaviano sorgeranno 4 case di accoglienza per donne maltrattate (in totale quasi un milione di euro), in via Montagna Spaccata saranno demoliti i manufatti abusivi per realizzare un giardino/orto solido (circa 500mila euro). A San Cipriano d'Aversa sorgerà un centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura con annesso un campo di agrumi (678.238,11 euro) poi anche un centro antiviolenza e casa di accoglienza in via Torino. Ben 2 milioni e 300mila euro per la ristrutturazione del complesso confiscato ex Euromilk, che diventerà un centro sportivo. Via libera al progetto per la realizzazione di un centro di Agricoltura Sociale su un bene confiscato a **Vincenzo Zagaria** nel comune di Casapesenna (2.500.000 euro), poi 21mila euro per la realizzazione di un centro antiviolenza a Melito. Sempre a Casapesenna ci sarà una struttura per il ricovero di animali, presso l'immobile confiscato ad **Alfredo Zara**. A Santa Maria la Fossa 2 milioni e 450mila euro per

realizzare una fattoria didattica con allevamento cavalli e agroenergia. A Parete ok alla riqualificazione di un'area confiscata alla camorra in via viale Torre dove sorgerà uno spazio pubblico attrezzato. A Torre del Greco, in via Purgatorio, e a Nola, nella frazione Piazzolla, i beni confiscati diventeranno centri antiviolenza. Nel comune di Afragola sarà realizzato un centro per la prima infanzia e in via Fattori una casa di accoglienza per donne in difficoltà. Al Parco Tirone di Villa Literno 2 milioni e mezzo per un centro di ricovero, allevamento ed addestramento di cani e gatti. Due milioni di euro vanno a Castellammare di Stabia per il progetto del centro polifunzionale giovanile e circa 270mila euro per un centro di orientamento professionale e per un centro giovanile. A Pompei sono destinati oltre un milione per l'intervento di valorizzazione e ammodernamento del Palazzo delle Creature, a Sparanise oltre un milione di euro per un centro di aggregazione ed inclusione sociale. A Vitulazio arrivano 1.595.000 euro per il completamento di un fabbricato da destinare ad asilo nido e centro antiviolenza, due milioni e mezzo sono destinati

a Casoria per realizzare un centro sociale, poi pioggia di fondi per altri progetti ammessi a Parete, Cesa, Santa Maria la Fossa, Casal di Principe, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino, Calvi Risorta, Palma Campania, Capodrise, Quarto, Pomigliano d'Arco, Melito e San Felice a Cancellò. Ora che l'ammissione al contributo è realtà si apre l'iter per competere la fase progettuale ed appaltare i lavori. I tempi e i criteri vanno rispettati o si rischia di perdere risorse, e soprattutto strumenti di rivalsa. E' tutto nelle mani nei promotori, in gran parte Comuni e province. Lo Stato deve dare un segnale. Perdere i fondi destinati ai beni confiscati sarebbe un flop colossale. E uno smacco per la legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA